

OGGI L'ANNIVERSARIO

Cent'anni di comunismo: in Cina fa festa la dittatura

Propaganda scatenata: rieducazione per gli uiguri, stretta sul Tibet e schiaffo ai giudici di Hong Kong

NELLE CARCERI E NEI TEMPLI

Proiettati i 100 «film rossi» per esaltare il regime. Buddisti obbligati a celebrare l'evento

NELL'EX COLONIA

«I tribunali devono riflettere la volontà di Pechino». E Xi sfida il mondo: «Torniamo invincibili»

Riccardo Pelliccetti

■ Il Partito comunista cinese celebra in pompa magna il suo centenario e il presidente Xi Jinping, alla vigilia del grande evento, chiede ai membri del Pcc piena dedizione, mentre Pechino prende contemporaneamente a schiaffi Hong Kong e le popolazioni del Tibet e dello Xinjiang. «Devono dedicare tutto, anche la propria vita, alla causa del partito e del popolo e lottare incessantemente per gli ideali del partito - ha detto Xi nel discorso pronunciato per la cerimonia -. La nuova era ha bisogno di eroi e sicuramente produrrà eroi» e tutti devono «tenere a mente la missione originaria del partito nel percorso per costruire un moderno Paese socialista a tutto tondo verso il secondo centenario».

Ma ieri c'è stato anche un altro anniversario, quello del primo anno dall'entrata in vigore della nuova legge sulla sicurezza a Hong Kong. Una misura imposta dal regime cinese all'ex colonia britannica che prevede sanzioni per qualsiasi atto assimilabile a sovversione, secessione, collusione con forze straniere e terrorismo, con pene fino all'ergastolo. E le centinaia di arresti di attivisti pro democrazia in questi dodici mesi dimostrano quanta poca strada abbia fatto Pechino nel campo dei diritti. Ma il regime fa finta di niente e prosegue con la sua martellante propaganda, affermando addirittura che la società di Hong Kong «è tornata sulla strada giusta, con la sicurezza nazionale salvaguardata, lo stato di diritto messo in pratica e la giustizia perseguita». Il direttore della Sicurezza nazionale

della città Stato, Zheng Yanxiong, si è spinto oltre, sottolineando che il sistema giudiziario di Hong Kong «deve riflettere la volontà e gli interessi della Cina», ammettendo di fatto che per la magistratura non esista indipendenza né autonomia. «Qualsiasi tentativo di attaccare o diffamare la legge sulla sicurezza nazionale non riuscirà a fermare il buon governo e la prosperità di Hong Kong», ha detto dal canto suo il portavoce del ministero degli Esteri cinese Wang Wenbin. Una risposta secca al rapporto di Amnesty International, che proprio ieri ha denunciato che le autorità di Hong Kong hanno impiegato la legge sulla sicurezza nazionale per prendere di mira il dissenso e giustificare «censura, molestie, arresti e procedimenti giudiziari che violano i diritti umani». La legge ha creato «un'emergenza per i diritti umani per le persone che vivono nell'ex colonia britannica». Questa legislazione radicale e repressiva minaccia di rendere la città una terra desolata per i diritti umani che assomiglia sempre più alla Cina continentale», ha concluso Yamini Mishra, direttore di Amnesty International per l'Asia-Pacifico.

«Sono parole puramente maligne, diffamatorie e distorte - ha replicato ancora il portavoce del ministero degli Esteri cinese - qualsiasi attacco volto a screditare la legge sulla sicurezza nazionale non fermerà la tendenza generale di Hong Kong a passare dal caos all'ordine e dall'ordine alla prosperità». «Il governo cinese - ha aggiunto Wenbin - è determinato a salvaguardare la sovranità, la sicurezza e gli interessi di sviluppo del

Paese». Intanto decine di dissidenti restano in galera, come il magnate Jimmy Lai, che ha assistito da dietro le sbarre alla chiusura del quotidiano *Apple Daily* la scorsa settimana e ieri la fine dell'attività del suo gruppo media, Next Digital, che è stato ceduto a Taiwan.

Il rinnovato vigore, che i comunisti cinesi ritrovano nel loro centenario, diventa l'occasione non solo per annichilire Hong Kong, ma anche per far capire a minoranze e dissidenti di ogni tipo che la Cina è invincibile e il comunismo irreversibile.

Nello Xinjiang, dove le organizzazioni per i diritti stimano che almeno un milione di musulmani uiguri siano detenuti per essere «rieducati» in appositi campi, le autorità hanno selezionato 100 «film rossi» per mostrare gli immensi risultati del partito. In Tibet, che ha visto rivolte represses nel sangue, conoscere la festa del Partito è la priorità assoluta. «I nostri giovani devono amare il partito, ascoltare il partito ed essere guidati dal partito ed essere fedeli al nostro bellissimo nuovo Tibet», ha detto Wang Zhen, direttore del dipartimento dell'istruzione cinese. «Il sogno cinese» evocato da Xi Jinping, contrapponendolo all'*american dream*, si sta realizzando. Poco importa se per molti si tratta di un incubo.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

DATA STAMPA



PUGNO CHIUSO Il presidente cinese Xi Jinping attorniato dalla nomenclatura del PCC alla festa per i 100 anni del partito

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994